



COLLEGAMENTO PASTORALE Speciale Catechesi

Anno: XXXX	N.: 5	Data: 10 marzo 2008	Pag.: 14
------------	-------	---------------------	----------

André Fossion

ri-Cominciare a Credere

20 itinerari di Vangelo

EDB, Bologna 2004, pp.137



André Fossion,

gesuita, è professore al Centro internazionale Lumen Vitae (Bruxelles).

È presidente dell' Equipe Europea dei Catechisti.

Ri-cominciare a credere

Nel volume "ri-Cominciare a credere", attraverso venti capitoletti che interrogano e contestano, chiariscono e rielaborano, André Fossion mostra con vivacità e pacatezza come sia possibile credere, anzi come la fede diventi la via luminosa della vita. Le grandi questioni del destino dell'uomo, la sua dignità, il male e la salvezza, la libertà vengono rivisitate alla luce della fede che assume un'inedita bellezza, come risposta alla richiesta di speranza dell'uomo contemporaneo.

"E' la speranza, infatti, che anima tutte le partenze. E non c'è bisogno di altro"(pag. 12).

"Ditemi se è vero. Se è vero tutto quello che hanno scritto Luca, Matteo e gli altri due...Se è vero quello che raccontano i bambini la sera prima di andare a dormire. Perché è così bello tutto questo. Quando si crede che è vero"(pag. 4), con queste parole di Jacques Brel viene presentato il volume. Da queste domande, infatti, nascono i sogni e dai sogni le ragioni per sperare. "E' grazie alla speranza che la fede si insinua, nasce e rinasce nelle nostre vite". (pag. 13)

Il libro è prezioso per chi è alla ricerca del vero volto di Dio, rivelatoci da Gesù Cristo, ma anche per chi è chiamato ad annunciare il vangelo senza fraintendimenti e incrostazioni che ne offuscano la luminosità. "Il messaggio cristiano, infatti, è bello in se stesso"(pag.102).

I venti paragrafi, indipendenti gli uni dagli altri, prendendo spunto da interrogativi essenziali per la vita, sono indirizzati allora sia a quelli che vogliono muovere i primi passi sulla via della fede, sia a quelli che cercano ogni giorno motivazioni profonde per rendere ragione della speranza che è in loro.

Con un linguaggio semplice e accessibile a tutti, l'autore ci fa mettere le mani in una materia incandescente che genera gioia e con la gioia il consenso. Il discorso ricama un arazzo che ha il suo fulcro in Cristo, parola fatta carne, e pazientemente s'addentra nei colori iridescenti del mistero di Dio e dell'uomo, perché non scenda nella vita la lunga notte dell'anima.

"La bellezza che creiamo attorno a noi diviene, in qualche modo, il riflesso e l'espressione della nostra bellezza e dignità"(pag.99). Così l'arte diventa "il segno in noi e nelle cose di una trascendenza misteriosa che ci chiama a sollevare lo sguardo e a desiderare oltre"(pag.101).

"Come sono belli i piedi del messaggero di lieti annunzi...", esclama il profeta Isaia.(Is 52,7) "Promuovere la cultura della bellezza, in nome del vangelo, significa semplicemente servire l'uomo e, di conseguenza, rendere desiderabile il vangelo"(pag. 102).

Con percorsi diversi per ri-cominciare a credere, il volume diventa uno strumento utile per uscire dalla opacità della fede che talvolta si insinua in noi e nelle nostre comunità e per essere gioiosi annunciatori della perenne novità del vangelo. "La prima capacità dell'evangelizzatore è di mescolarsi alla conversazione degli uomini, di interessarsi di quanto li interessa,...di lasciarsi anche interrogare. Non c'è evangelizzazione possibile senza questo atteggiamento di dialogo amichevole.."(pag.132). L'autore ci sollecita ad andare con speranza verso gli altri, senza pensare che c'è "da una parte un pieno da trasmettere e dall'altra un vuoto da riempire.." (pag.129), ma per scoprire con meraviglia che il Risorto ci precede. Di conseguenza siamo invitati a pensare all'evangelizzazione più che come ad un progetto, come ad un evento e ad una sorpresa. Ci accorgeremo allora con stupore che la figura di Gesù resta intatta anche nella nostra cultura e che gli esseri umani rimangono "capaci di Dio" oggi come ieri.